

	1998	1999	2000	2001
Smaltimento residui attivi di conto capitale – Rapporto tra le riscossioni e le cancellazioni, da una parte, ed i residui iniziali e quelli aggiuntivi, dall'altra. Il risultato moltiplicato per 100 – Varia da zero, smaltimento nullo, a 100, ed eventualmente oltre, mano a mano che le riscossioni si avvicinano, raggiungono, ed eventualmente superano, la consistenza iniziale dei residui.	83,18	36,32	23,33	0,00
Smaltimento residui passivi di parte corrente – Rapporto tra i pagamenti e le cancellazioni, da una parte, ed i residui iniziali e quelli aggiunti, dall'altra. Il risultato moltiplicato per 100 – Varia da zero, smaltimento nullo, a 100, ed eventualmente oltre, mano a mano che i pagamenti si avvicinano, raggiungono, od eventualmente superano, la consistenza iniziale dei residui.	87,11	87,16	74,17	99,07
Smaltimento residui passivi di conto capitale – Rapporto tra i pagamenti e le cancellazioni, da una parte, ed i residui iniziali e quelli aggiunti, dall'altra. Il risultato moltiplicato per 100 – Varia da zero, smaltimento nullo, a 100, ed eventualmente oltre, mano a mano che i pagamenti si avvicinano, raggiungono, od eventualmente superano, la consistenza iniziale dei residui.	7,91	41,37	43,67	34,37
Indice (o percentuale) della capacità di spesa – Rapporto tra il totale dei pagamenti (in conto competenza ed in conto residui) dell'anno ed il totale della massa spendibile (impegni sulla competenza + residui iniziali) – Il risultato moltiplicato per 100 – Varia da zero, nessuna spesa, a 100 (ed eccezionalmente oltre), utilizzazione totale delle autorizzazioni di spesa.	13,54	26,76	34,33	37,51
Indice (o percentuale) di accumulo dei residui passivi – Rapporto tra il totale dei residui passivi a fine anno ed il totale della massa spendibile (impegni sulla competenza + residui iniziali) – Il risultato moltiplicato per 100 – Varia da zero, nessun accumulo, a 100 (ed eccezionalmente oltre), totale riporto dei residui all'anno successivo.	85,70	58,42	52,46	60,96
Indice di scostamento delle previsioni iniziali di entrata – Rapporto tra gli accertamenti e le relative previsioni iniziali. Il risultato moltiplicato per 100 – Oscilla intorno a 100, in diminuzione nel caso che si sia accertato meno del previsto, in aumento, nel caso che si sia accertato più del previsto.	195,84	108,94	94,28	251,73
Indice di scostamento delle previsioni iniziali di spesa – Rapporto tra gli impegni e le relative previsioni iniziali. Il risultato moltiplicato per 100 – Oscilla intorno a 100, in diminuzione nel caso che si sia impegnato meno del previsto, in aumento, nel caso che si sia impegnato più del previsto.	248	96,10	84,15	127,90

FORESTE CASENTINESI

1. - Costituzione dell'Ente e sua articolazione

L'Ente Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, istituito con D.P.R. 12 luglio 1993 ha un'estensione territoriale di circa 36.200 ettari e la sua area interessa sia la Regione Emilia Romagna (18.200 ettari) sia la Regione Toscana (18.000 ettari). Il nuovo Parco nazionale ha, di fatto, assorbito in toto il già esistente Parco Regionale del crinale Romagnolo istituito a seguito della legge regionale 2 aprile 1988 e soppresso con la nascita del Parco nazionale.

Il territorio, a seguito del Decreto 14 dicembre 1990 con il quale sono state definite la perimetrazione provvisoria e le norme di salvaguardia, è a tutt'oggi suddiviso, secondo il diverso grado di protezione, in tre differenti zone:

- a) la prima comprende una zona "a conservazione integrale" per circa 900 ettari (pari al 2,5% della superficie totale); è una zona di eccezionale valore naturalistico con antropizzazione assente o di scarsissimo rilievo dove è consentita solo la ricerca scientifica;
- b) la seconda "zona di protezione" per circa 14.100 ettari (38,9%) comprende le aree di rilevante interesse naturalistico con scarsa antropizzazione; sono consentite la selvicoltura naturalistica e le attività compatibili con la salvaguardia ambientale (agricoltura non intensiva);
- c) la terza zona di "tutela e valorizzazione" di ben 21.200 ettari (58,6%) riguarda aree di interesse naturalistico dove tuttavia l'attività umana assume evidente rilievo e dove si salvaguardia l'ambiente naturale pur consentendo trasformazioni del territorio nel rispetto delle norme di legge in vigore.

In ordine alla proprietà si precisa che appartengono al Demanio dello Stato 5.300 ha. (14,6%), al Demanio della Regione 18.800 ha. (51,9%) e a proprietà private 12.100 ha. (33,5%).

Nel prospetto seguente è evidenziata la suddivisione del territorio nell'ambito delle tre Province (Arezzo, Firenze e Forlì-Cesena) in relazione ai dodici comuni interessati.

Suddivisione del Territorio del Parco tra le Regioni Emilia e Toscana		
In Emilia Romagna	Ha	%
Portico San Benedetto	2.300	6,4
Premilcuore	4.500	12,4
Santa Sofia	5.200	14,4
Bagno di Romagna	5.400	14,9
Tredozio	800	2,2
Totale	18.200	50,3
In Toscana		
Stia	3.300	9,1
Pratovecchio	2.600	7,2
Poppi	3.800	10,5
Bibbiena	1.800	5,0
Chiusi della Verna	2.600	7,2
Londa	800	2,2
San Godendo	3.100	8,5
Totale	18.000	49,7
Totale Generale	36.200	100

2 - Adempimenti istituzionali

In ordine agli adempimenti istituzionali previsti dalla legge quadro sulle aree protette (Regolamento, Piano del Parco e Piano pluriennale economico e sociale) si fa presente che l'Ente ha provveduto alla deliberazione dei relativi atti che tuttora sono all'esame degli organi competenti per l'approvazione.

I ritardi nel perfezionamento dei suindicati strumenti di pianificazione che - è appena il caso di ricordare - diventano giuridicamente vincolanti solo dopo l'esaurirsi dei procedimenti di approvazione normativamente previsti dalla legge quadro n. 394/1991, non hanno impedito all'Ente di definire le linee operative di gestione delle sue finalità avendo individuato, durante il periodo in cui ha operato e sta operando con il supporto delle Norme di salvaguardia, le problematiche di tutela ambientale e di sviluppo compatibile proprie del territorio.

La Corte però non può non rilevare che questo ritardo nel perfezionamento da parte delle Regioni di importanti atti di pianificazione può influire negativamente sulla funzionalità dell'ente che si vede costretto ad operare secondo parametri di comportamento provvisori che non possono avere la rilevanza di un piano o di un regolamento né la specificità di una pianificazione economica.

Poiché le inadempienze suindicate limitano di fatto la concreta ed esaustiva realizzazione dell'attività istituzionale e gestionale dell'ente è necessario dare, con urgenza, completa attuazione al disegno organizzativo previsto dal legislatore per rendere legittima, efficiente ed efficace l'azione amministrativa. Al riguardo si ricorda che la corresponsione delle sovvenzioni e dei contributi a terzi di cui all'art. 14, comma 3 della legge quadro n. 394/1991 può avvenire solo dopo l'adozione del P.P.E.S.

Le formulate osservazioni - è appena il caso di rilevare - riguardano tutti i parchi sui quali si riferisce, ad eccezione del Parco Bellunesi che è l'unico che ha gli atti programmatori suindicati definitivamente approvati dalle competenti Regioni.

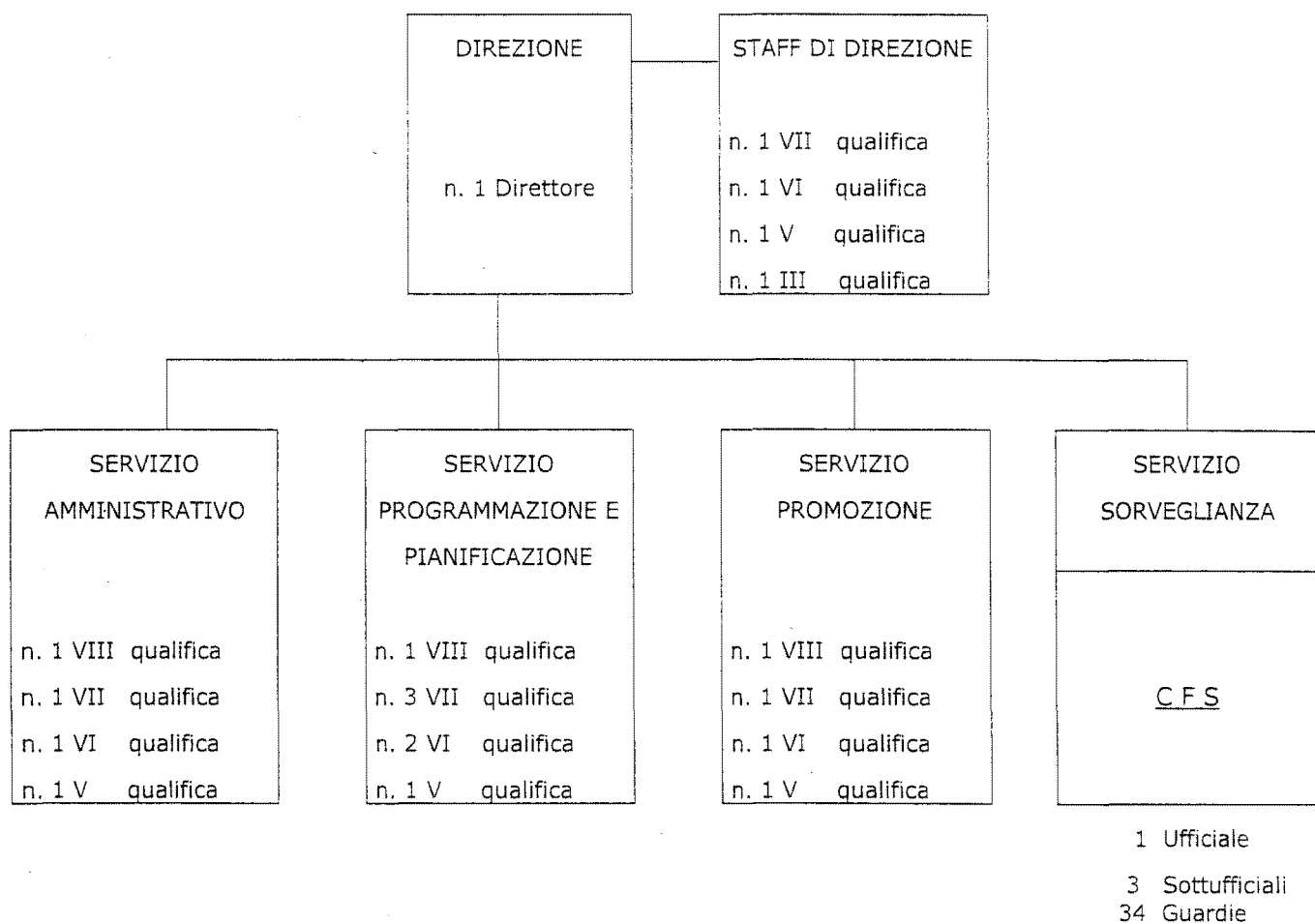
3 - Struttura organizzativa. Ripartizioni competenze fra Consiglio Direttivo e Giunta esecutiva.

Per quanto riguarda l'organizzazione funzionale l'Ente, secondo quanto emerge da apposita delibera del Consiglio direttivo, si presenta articolato su tre aree o servizi:

- 1) Area servizio amministrativo, con il compito di garantire il funzionamento della struttura e di permettere l'emanazione dei provvedimenti essenziali per lo svolgimento delle funzioni connesse all'esistenza dell'Ente;
- 2) Area di programmazione e pianificazione, con il compito di predisporre gli strumenti di governo del territorio e di verificarne l'efficacia, anche attraverso le forme di controllo ritenute necessarie;
- 3) Area di promozione con il compito di promuovere le attività di informazione, di immagine, di conoscenza del territorio, di sviluppo delle economie compatibili di organizzazione della fruizione e di servizio all'utenza anche ai fini della trasparenza di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241.

Non fa parte del modulo organizzativo dell'Ente il settore della sorveglianza del parco che dalla legge è stato affidato al corpo forestale e che solo funzionalmente dipende dall'Ente. Esso ha il compito di garantire la vigilanza del territorio al fine di mantenerne le caratteristiche naturali ed ambientali e di costituire punto di riferimento per l'educazione all'uso dell'ambiente naturale, garantendo altresì il rispetto delle norme che regolano i comportamenti all'interno del Parco.

Sulla base di tale articolazione si è provveduto alla costruzione del seguente organigramma.

ORGANIGRAMMA

Il delineato apparato organizzativo articolato in tre aree, oltre la direzione ed il relativo "staff" ed il servizio di sorveglianza sembra appalesarsi coerente con l'esigenza di disporre di una struttura agile che assicuri un rapporto di aderenza funzionale fra l'assetto organizzativo e categorie di interessi omogenei canonizzati nella legge quadro.

Com'è noto l'art. 3 del D.lgs. n. 29/93 e successive integrazioni e modifiche ha nettamente distinto l'indirizzo politico dagli atti di amministrazione e gestione, individuandone le relative competenze rispettivamente nell'organo politico e nella dirigenza amministrativa.

L'Ente in esame, in attesa della predisposizione del regolamento di organizzazione previsto dal citato decreto legislativo, al fine di meglio definire i criteri di ripartizione di competenza delineati nello statuto, con deliberazione n. 80 del 6 maggio 1999 ha individuato per il Consiglio direttivo e la Giunta esecutiva le seguenti competenze:

CONSIGLIO

1. Progetti preliminari di lavori pubblici;
2. Programmi nei seguenti campi: attività didattiche, attività promozionali, attività di ricerca scientifica, attività di educazione ambientale, attività istituzionali generali;
3. Regolamenti vari e loro modifiche;
4. Convenzioni con Enti
Accordi di Programma
Intese istituzionali;
5. Programmi di acquisto beni immobiliari e attrezzatura (superiori a 10 milioni);
6. Contratti preliminari;
7. Definizione delle necessità di collaborazioni esterne semestrali o annuali e dei metodi e criteri di attivazione di tali collaborazioni;
8. Programmi semestrali o annuali C.T.A.;
9. Criteri per erogazione contributi ad enti e/o soggetti privati;
10. Stare in giudizio;
11. Approvazione di programmi o piani di intervento e/o di gestione presentati da altri soggetti (Es. Piano assestamento, Programma Parco Progetti, ecc.);
12. Modifica pianta organica;
Programmazione triennale delle assunzioni.

GIUNTA

1. Approvazione dei progetti esecutivi di lavori pubblici;
2. Approvazione dei progetti esecutivi per gli interventi relativi alle altre materie che esulino dai LL.PP.
3. Definizione dei criteri per l'esecuzione degli atti da parte della struttura;
4. Definizione delle necessità di collaborazioni esterne inferiori a sei mesi;
5. Comunicazione degli elenchi delle delibere di Giunta.

Orbene l'attenta considerazione degli atti di competenza della Giunta esecutiva induce a ritenere che il tentativo di dare a quest'organo una sfera di attribuzioni autonome rispetto al Consiglio direttivo si appalesa non riuscito in quanto, da un lato, sono state previste tipologie di atti che sono privi di qualunque tasso di discrezionalità politico-amministrativa implicante bilanciamento di interessi, atteso che l'approvazione dei progetti esecutivi di cui sopra è connotata da valutazioni di tipo tecnico che le radicano nella competenza del direttore e, dall'altro, perché quest'ultimo meglio sa individuare la "necessità di collaborazioni esterne" o definire "i criteri per l'esecuzione degli atti da parte della struttura".

Tutto ciò evidenzia che la presenza, fra gli organi dell'ente, della Giunta esecutiva complica sul piano fattuale la gestione stante l'evidente difficoltà di individuare tra la Giunta esecutiva e la direzione amministrativa sfere di competenze sicuramente a quella attribuibili.

Né sembra che siffatto problema abbia trovato univoca soluzione nell'ambito del "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi" deliberato dal Consiglio direttivo in data 19/06/2000 il quale, mentre individua in modo specifico gli atti di competenza del direttore, nessun riferimento contiene in merito alla competenza della Giunta esecutiva, confermando in tal modo la vigenza delle attribuzioni individuate con la citata deliberazione n. 80 del 6 maggio 1999 che è stata oggetto delle suindicate notazioni.

Risorse Umane

La consistenza organica del personale stabilita in 19 unità con decreto interministeriale del 4 settembre 1995, è stata successivamente modificata nella composizione ai fini di una migliore organizzazione funzionale dell'Ente sopprimendo un posto di V qualifica funzionale e aumentando contestualmente un posto di VII qualifica.

Alla data del 31 dicembre 2001 la consistenza effettiva del personale è inferiore alla dotazione organica di 3 unità. Tale situazione è dovuta sia al blocco delle assunzioni posto dalle leggi finanziarie, blocco che è venuto meno a seguito di una modifica normativa prevista in particolare per gli enti parco sia anche alle procedure per il bando che prevedono la preventiva valutazione del Ministero della funzione pubblica, che ha comportato in genere non pochi ritardi.

Il seguente prospetto illustra la composizione della nuova pianta organica riclassificata per Aree Professionali in applicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale non dirigente del comparto Enti Pubblici non Economici e la consistenza del personale al 31.12.01:

Qualifica funzionale	Nuova classificazione	Dotazione organica	Consistenza effettiva al 31 dicembre				
			1997	1998	1999	2000	2001
Dirigente		0	1 (2)	1 (2)	1 (2)	1 (2)	1 (2)
VIII	C.3	3		1 (1)	3 (1)	3 (1)	3 (1)
VII	C.1	7	1 (2)	1 (2)	4 (1)	4 (1)	7 (1)
VI	B.2	5	2 (2)	2 (2)	1 (1)	1 (1)	2 (1)
V	B.1	3	1 (2)	1 (2)	3 (2)	2 (2)	4 (3)
IV	A.2			1 (2)			-
III	A.1	1		1 (1)	1 (1)	1 (1)	-
TOTALE		19	5	8	13	12	16

(1): Personale in ruolo;

(2): Personale a tempo determinato;

(3): N. 2 in ruolo e n. 2 a tempo determinato;

- * La pianta organica non comprende il direttore dell'Ente assunto in forza di un contratto di diritto privato

L'Ente ha bandito con Delibera di Consiglio Direttivo n. 81 del 18.09.01 due concorsi pubblici, di cui uno per la copertura di n. 1 posto di Operatore addetto al Servizio Promozione, Divulgazione, Ricerca e Conservazione della Natura – Area B Posizione B1 e l'altro per la copertura di n. 2 posti di Assistente Territoriale presso il Servizio Pianificazione e Gestione delle Risorse – Area B Posizione B2.

Nel prospetto seguente sono esposti i dati relativi alle spese del personale, con indicazione delle variazioni percentuali annue, l'incidenza sul totale delle spese correnti ed il costo medio unitario.

COSTO DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

	2000	2001
A) Oneri per il personale in servizio		
Stipendi ed altri assegni fissi personale in ruolo	314	432
Stipendi e altri assegni fissi personale a tempo determinato	78	65
Lavoro straordinario, incentivanti ed indennità	37	74
Missioni	4	8
Oneri previdenziali e assistenziali	103	132
Corsi di formazione	8	5
TOTALE A (costo globale)	544	716
B) Benefici sociali ed assistenziali		
Oneri sociali vari	13	16
Quota di accantonamento fondo indennità anzianità	0	0
TOTALE B	13	16
TOTALE GENERALE A + B	557	732
VARIAZIONE % TOTALE GENERALE	+1,09	+31,42
INCIDENZA SUL TOTALE SPESE CORRENTI	13,34%	20,90%

Tra i costi del personale non è compresa la retribuzione del Direttore che nel 2000 è stata pari a L. 146.378.358 e nel 2001 pari a L. 152.916.764.

	2000	VAR%	2001	VAR%
Costo globale	544	+2,84	716	+31,42
Costo medio unitario	60,44	+2,82	51,14	-15,39

Nel calcolare il costo medio unitario, il numero di unità in servizio considerato non comprende il Direttore e il personale a tempo determinato.

I dati evidenziano una crescita del costo globale per il personale rispetto al 2000 (+31,42%) a fronte di un decremento del costo unitario medio (-15,39%) dovuto ad un aumento del personale in ruolo di 5 unità. L'incidenza di tali oneri sulle spese correnti è del 20,90%.

Il prospetto che segue mostra le variazioni intervenute tra gli importi relativi alle previsioni iniziali e quelli a consuntivo, relativamente al costo globale del personale.

SCOSTAMENTO COSTO GLOBALE DEL PERSONALE

(in milioni di lire)

Anno	PREVENTIVO	CONSUNTIVO	SCOSTAMENTO%
2000	633	557	-12,00
2001	780	732	-6,15

Per lo svolgimento delle proprie attività l'Ente ha fatto ricorso a prestazioni di soggetti estranei alla struttura mediante incarichi di collaborazione professionale (a carattere occasionale o coordinato, a seconda delle esigenze del caso).

Tale pratica è utilizzata soprattutto per lo svolgimento di programmi legati ad attività di ricerca, promozionali ed educative-didattiche dell'Ente, oltre che per lo svolgimento di attività istituzionali di particolare contenuto professionale che necessitano di specifiche competenze.

I dati esposti nella tabella seguente evidenziano l'andamento degli oneri sostenuti nel periodo in esame per le prestazioni lavorative conseguenti ad incarichi di collaborazione professionale e collaborazione per carenza di personale.

COLLABORAZIONI ESTERNE

(in milioni di lire)

Anno	Collaborazioni per mancanza di personale	Collaborazioni per mancanza di professionalità	Note
1997	314.656.000		
1998	484.947.767		
1999	239.775.000	118.857.134	
2000	219.008.000	338.452.594	*
2001	186.151.475	157.824.046	*

Note: * Da questi importi sono stati detratti gli importi per le collaborazioni inerenti la redazione del Piano del Parco e del Regolamento

I mezzi

Come risulta dai seguenti prospetti, accanto alle erogazioni provenienti dallo Stato che costituiscono in misura prevalente l'ammontare dei trasferimenti, appaiono nel titolo II trasferimenti di provenienza regionale e degli altri enti territoriali a volte anche di entità cospicua; la qualcosa denota una certa sensibilità delle autonomie locali verso le esigenze dell'Ente.

Risulta, invece modesto e discontinuo nei valori il grado di autofinanziamento che, specie nei due ultimi esercizi, evidenzia, un drastico ridimensionamento attestandosi rispettivamente a 51,4 milioni e 40,3 milioni.

Ciò deve indurre l'ente a programmare e realizzare prodotti e servizi, che, unitamente all'ottimale perseguimento delle finalità istituzionali, consentano ritorni economici che alleggeriscano la dipendenza del Parco dalle erogazioni erariali.

Entrate - Titolo II

(in milioni di lire)

Entrate derivanti da trasferimenti correnti	Esercizio 1997		Esercizio 1998		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 2001	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Trasferimenti da parte dello Stato	2.200,0	98,00	2.805,2	98,03	2.943,2	98,88	2.973,1	90,26	3.975,3	97,87
Trasferimenti da parte delle Regioni							62,3	1,89	49,7	1,22
Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province	45,3	2,00	51,4	1,80	33,4	1,12	258,4	7,85	36,9	0,91
Trasferimenti da parte di altri Enti del Settore pubblico			5,0	0,17						
TOTALE	2.245,3	100,00	2.861,6	100,00	2.976,6	100,00	3.293,8	100,00	4.061,9	100,00

Entrate - Titolo III

(in milioni di lire)

Altre entrate	Esercizio 1997		Esercizio 1998		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 2001	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Entrate derivanti dalla vendita dei beni e dalla prestazione di servizi	77,9	80,89	43,7	73,57	65,2	66,80	51,4	18,70	40,2	15,89
Redditi e Proventi Patrimoniali	0,7	0,73							0,1	0,04
Poste correttive e compensative spese correnti	9,0	9,35	4,5	7,58	18,9	19,36	74,4	27,06	26,9	10,63
Entrate non classificabili in altre voci	8,7	9,03	11,2	18,85	13,5	13,84	149,1	54,24	185,8	73,44
TOTALE	96,3	100,00	59,4	100,00	97,6	100,00	274,9	100,00	253,0	100,00

Entrate - Titolo V

(in milioni di lire)

Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	Esercizio 1997		Esercizio 1998		Esercizio 1999		Esercizio 2000		Esercizio 2001	
	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%	Importi	%
Trasferimenti da parte dello Stato			8,625,0	91,72			653,0	55,68	2.300,0	68,26
Trasferimenti da parte delle Regioni			468,0	4,98					245,0	7,27
Trasferimenti da parte dei Comuni e delle Province	17,8	100,00	70,0	0,74	654,8	100,00	519,8	44,32	824,3	24,47
Trasferimenti da parte di altri Enti del Settore pubblico			240,5	2,56						
TOTALE	17,8	100,00	9.403,5	100,00	654,8	100,00	1.172,8	100,00	3.369,3	100,00

La gestione finanziaria in generale

L'ente, al pari di tutti gli enti parco, è soggetto alla legge n. 70 del 1975 ed è tenuto ad osservare termini, forme e procedimenti previsti dalla stessa e dalla normativa di attuazione (D.P.R. 12 dicembre 1979, n. 696) quanto alla redazione e deliberazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo.

Il prospetto che segue riassume, distintamente per ciascun esercizio, i dati di deliberazione dei preventivi e consuntivi, nonché i dati dei comportamenti assunti da parte del Ministero dell'Ambiente.

	Verbalì Collegio Revisori	Parere Comunità del Parco	Delibere Consiglio Direttivo	Approvazione Ministero dell'Ambiente
BILANCI PREVENTIVI				
1997 1998 1999 2000 2001	dell'11/12/1996 del 19/11/1997 del 2/11/1998 del 4/11/1999 del 9/11/2000	n. 7 del 13/12/1996 n. 3 del 26/11/1997 n. 3 del 4/11/1998 n. 8 del 28/10/1999 n. 2 del 27/10/2000	n. 260 de 20/12/1996 n. 238 del 4/12/1997 n. 193 del 5/11/1998 n. 177 del 9/11/1999 n. 127 del 31/10/2000	n. 6116 del 23/4/1997 n. 4198 del 27/3/1998 n. 21132 del 31/12/1998 n. 2616 del 15/2/2000 n. 740 del 12/1/2001
BILANCI CONSUNTIVI				
1997 1998	del 27/5/1998 a) del 17/5/1999 b) sulla versione modificata con delibera 172/99, volta a recepire le indicazioni del Ministero dell'Ambiente, il collegio si è espresso in data 7/10/1999	n. 1 dell'8/6/1998 a) n. 3 del 4/5/1999 b) sulla versione modificata con delibera 172/99, la comunità del Parco non si espressa	n. 120 dell'11/6/1998 a) n. 97 del 25/5/1999 b) con deliberazione n. 172 in data 17/10/1999 sono state recepite le modifiche indicate dal Ministero dell'Ambiente con nota n. 14147	n. 15514 del 12/10/1998 a) rilievi espressi con nota n. 14147 del 6/8/1999 b) non ancora pervenuta
1999	del 3/3/2000	n. 1 del 17/3/2000	n. 38 del 28/3/2000 n. 76 del 19/6/2000 per determinazioni in ordine ai rilievi mossi dal Ministero dell'Ambiente al Conto Consuntivo 1998 e di merito al Conto consuntivo 1999	n. 14242 dell'8/9/2000
2000 2001	del 9/4/2001 del 22/4/2002	n. 1 del 26/3/2001 n. 1 del 22/4/2002	n. 32 del 27/4/2001 n. 22 del 23/4/2002	n. 14011 del 26/7/2001 non ancora pervenuta

Come emerge dai dati sopraindicati nell'arco del periodo considerato l'ente non ha osservato – ad eccezione dell'esercizio 2001 – il termine regolamentare di deliberazione dei preventivi che è fissato al 31 ottobre precedente l'inizio dell'esercizio e dei consuntivi che, ad eccezione dell'esercizio 1999, a volte si è posto oltre il 30 aprile successivo alla chiusura dell'esercizio.

Inoltre è da precisare che solo a decorrere dal conto consuntivo 1999 l'Ente ha adottato la procedura normalmente utilizzata dagli Enti pubblici: cioè di predisporre uno schema di conto da sottoporre all'esame del Collegio dei revisori che redige apposita relazione da allegare al predetto schema per poi essere deliberata dal Consiglio Direttivo.

Nel periodo considerato, ad eccezione dell'anno 2001, in cui non vi è stata una pronuncia approvativa del consuntivo, per gli altri esercizi risultano espresse pronunce formali ancorchè non tempestive di parte del Ministero vigilante.

Da notizie acquisite, emerge che l'Ente si avvale di una procedura meccanizzata omologata dal competente Ispettorato Generale per i Servizi Speciali e la Meccanizzazione, così come previsto dall'art. 74 del D.P.R. n. 696/79. Tramite la stessa procedura vengono registrate, cronologicamente sia le reversali di incasso che i mandati di pagamento in conto residui, i partitari delle entrate (accertamento), delle spese (impegni) e dei residui, ed il giornale cronologico del mastro nel quale vengono registrate le entrate accertate e le spese impegnate nonché ogni altra variazione di ordine economico e patrimoniale.

Da una relazione dei Servizi Ispettivi della Ragioneria Generale dello Stato risulta l'esistenza e la regolare tenuta degli altri registri quali: il registro dei verbali del Collegio dei revisori, il registro delle determinazioni presidenziali e quello delle determinazioni del Direttore, nonché il registro del Consiglio direttivo.

Il controllo del registro degli inventari ha evidenziato la corrispondenza dei valori ivi iscritti con quelli della situazione patrimoniale,